

LO SCONTRO POLITICO.

Previti ignora Scalfaro «Sì alla commissione» Ma la maggioranza si divide

Il ministro della Difesa Previti insiste con la proposta di una commissione di inchiesta su Tangentopoli, che nelle sue intenzioni dovrebbe stabilire le colpe di tutti i partiti della «prima Repubblica».

ALBERTO LEISS

ROMA. Mentre gli effettivi contenuti giudiziari dell'iniziativa palermitana dei carabinieri nei confronti del Pds sembrano sempre più ridimensionarsi, non si affievolisce la polemica politica che sul «caso» è esplosa.

delle leggi - ha quindi affermato - non lo è il Pds, e non lo è neppure il presidente del Consiglio. Ciò che invece può preoccupare sono cose «poco chiare e imituali»:

tonoma». Ma questa linea «schiasciasassi» anche nei confronti dei giudici desta qualche preoccupazione. Intanto da parte di An, un po' lacerata, come si è visto, sul rapporto con la magistratura.

Contrari, naturalmente, i leader della minoranza. Da Fabio Mussi a Armando Cossutta, a Rosa Russo Jervolino, a Raffaele Bertoni («Previti punta con un solo colpo a sbarazzarsi dei giudici e delle opposizioni»).

Il ministro della Difesa insiste: «Chiudiamo Tangentopoli» D'Alema: «Faccio critiche politiche, non parlo di complotti»



Il ministro della Difesa Cesare Previti

Ettore Ferrari/Estige

«colpi di spugna» più o meno mascherati, per esempio sotto forma di inchiesta parlamentare, non esiteremo un attimo a far saltare il tavolo...».

vello locale devono diventare come dei carabinieri. «Purtroppo - ha ironizzato Mauro Zani, del Pds - fra i craxiani di Forza Italia non si scorgono le rassicuranti divise dell'Arma...».

INTERVISTA

Il sociologo: «Questa maggioranza esprime concezioni autoritarie»

Arlacchi: «Calpestando la civiltà politica»

«Questa maggioranza non solo viola sistematicamente le regole scritte ma, ormai, calpesta la stessa civiltà politica».

sodi concreti. La rissa, dunque. All'origine c'è qualcosa di ben più sostanziale: l'operazione pigliatutto, di occupazione del potere su vasta scala.

mentale che il Parlamento gli fa perdere tempo... Da voce una cultura che va a combaciare con la concezione autoritaria dello Stato propria degli epigoni del fascismo.

E quando il ministro della Difesa Previti invoca i carabinieri, che pure sono alle sue dipendenze, nelle sedi del Pds?

In nessuna democrazia che si rispetti il potere politico dispone delle forze dell'ordine come polizia investigativa. Per cui quando un ministro, in qualunque forma, compie un atto che anche lontanamente suoni come invito alle forze dell'ordine a indagare o a dare fastidio a un avversario politico, compie un grossolano arbitrio.

Per gli eredi del fascismo, quale che sia il loro nome, la cultura autoritaria è congeniale, non c'è che dire. Ma come si concilia con la cultura aziendalista della maggiore forza della coalizione di governo?

Anche quella aziendalista è una cultura autoritaria. In una impresa non c'è una maggioranza e un'opposizione, ma una concentrazione di poteri e una gerarchia i cui rapporti sono regolati dal principio della non contraddizione interna.

Nasce a Firenze la «costituente laburista» di Valdo Spini

ROMA. Valdo Spini lancia la costituente laburista. Il battesimo ufficiale ci sarà domani a Firenze nel corso di una tre giorni che dovrà definire il progetto del nuovo soggetto politico.

Perché lancia ora, prima del congresso del Psi? E in che rapporti sta con l'iniziativa di Giuliano Amato? Valdo Spini nega volontà di rottura, ma afferma che è indispensabile lo strumento di una formazione nuova e non una verniciatura di facciata del vecchio Psi.

L'assemblea inaugurale della costituente laburista, che si terrà a Firenze, al palazzo dei congressi avrà ospiti importanti: da D'Alema a Buttiglione, dai leader sindacali a esponenti del mondo accademico e culturale.



Pino Arlacchi

Sayadi

Nel concreto esercizio del potere politico, questa logica di dominio arriva al punto da confezionare provvedimenti a uso e consumo dei propri referenti sociali e contro i possibili referenti dell'opposizione?

L'accanimento contro i deboli è forse il più solido cemento di questa maggioranza. Quando si afferma l'intangibilità del prelievo fiscale così com'è oggi, con le sue sacche di evasione e di elusione, mentre si va a intaccare il sistema previdenziale generale si riducono le garanzie della sicurezza sociale a favore di una sorta di darwinismo sociale dove i più forti hanno diritto a dominare sui più deboli.

Di questo passo dove si va a finire: al regime?

Avverto un brivido quando sento dire che le canche di garanzia istituzionale sono della maggioranza, che la Rai è cosa loro, che i regolamenti parlamentari vanno cambiati perché danno troppo spazio alle opposizioni e non consentono alla maggioranza di governare come vorrebbe... Cosa caratterizza un regime se non l'occupazione generalizzata del potere e il fastidio per le regole?

Vittorio Sgarbi comparirà in tribunale per diffamazione

ROMA. Il deputato-show Vittorio Sgarbi sarà processato per diffamazione davanti al tribunale di Ferrara. Così ha deciso ieri mattina la Camera (con 248 voti contro 106 e sei astensioni) respingendo la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere di considerare come «opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni» (e quindi insindacabili) un suo attacco ai dirigenti del gruppo editoriale Monti nella trasmissione «Sgarbi quotidiani» su Canale 5.

La vicenda è stata innescata da una copertina dell'«Espresso» che ritraeva Sgarbi nudo (in polemica con Benetton, sostiene il parlamentare eletto nelle liste berlusconiane) che era costata al deputato la rottura del contratto di collaborazione con «La Nazione», «Il Resto del Carlino» e «Il Tempo», di proprietà dell'industriale Monti. Sgarbi aveva replicato attaccando duramente tre dirigenti del gruppo Monti: Franco Di Bella (l'ex direttore del «Corriere della Sera» licenziato per lo scandalo P2), Andrea Riffeser e Gabriele Canè. «Senza volerlo sono una vittima della loggia P2 e della destra reazionaria - aveva detto - che non sopporta il mio temperamento libertario e anarchico. E siccome la mia cacciata l'ha decisa Di Bella, è una cacciata della P2». Immediata la denuncia per diffamazione da parte dei tre che chiedevano in sede civile un rilevante risarcimento dei danni. La Giunta per le autorizzazioni aveva accolto (a maggioranza) la tesi che l'insindacabilità «copra» tutta l'attività politica del parlamentare. L'assemblea di Montecitorio ha deciso, invece, che così non è.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «Non si può entrare in Parlamento come se si andasse ogni giorno alla guerra. Ma questa maggioranza di governo ha innescato un processo non soltanto di deregolazione e deritualizzazione della vita politica e istituzionale, ma di vero e proprio decadimento della «civiltà politica».

zionalmente, ma ci sono anche regole di comportamento politico, consuetudini di tolleranza, di rispetto e di riconoscimento dei differenti ruoli che - se possibile - valgono anche di più, proprio perché consentono a un consenso democratico di funzionare anche là dove il conflitto politico non è disciplinato dalle regole scritte.

In che modo? La loro funzione è di impedire che un conflitto, autoalimentandosi, diventi fattore potenzialmente devastante delle istituzioni, per trasformarlo - come si dice - nel sale della democrazia.

E invece? Siamo al paradosso che è la maggioranza di governo a usare senza freni strumenti - si pensi all'ostruzionismo in commissione sulla Rai - che sono stati tipici di una opposizione immatura. Mentre l'opposizione democratica oggi rispetta i limiti, in Parlamento c'è un gruppo di saltimbanchi che, un giorno sì e l'altro no insulta, dileggia, aggredisce. E sono proprio queste piccole e grandi violazioni della civiltà politica a preoccupare di più, perché esprimono una concezione autoritaria, coerente peraltro con la cultura di appartenenza del nuovo ceto politico.

Ripassiamo alla moviola gli episodi... Dunque, si è arrivati agli epiteti, agli insulti, alle vere e proprie aggressioni fisiche. Che significa, Arlacchi? Per capire occorre richiamare il concetto fondamentale, caro ad ogni democrazia moderna, per cui il conflitto è regolato, i competitori - per esemplificare, diciamo: destra e sinistra - si combattono con armi dichiarate e riconosciute. Da noi, stiamo assistendo a un progressivo rifiuto di ogni regola del gioco.

Regole istituzionali? Ci sono le regole formalizzate isti-